

In Zimbabwe una banda di ribelli ha compiuto una strage dopo aver attaccato due fattorie gestite da missionari

Secondo il governo di Harare si tratta di vendetta su commissione ma rispuntano antiche rivalità tra le etnie «Ndebele» e «Shona»

# Sedici bianchi massacrati

Sedici bianchi sono stati massacrati mercoledì notte a colpi d'ascia da una «banda di ribelli» in Zimbabwe. Lo ha annunciato ieri ad Harare il ministro degli Interni Enos Nkala. I particolari della strage sono agghiacciati: tra le vittime ci sono 4 uomini, 7 donne e 5 bimbi, il più piccolo di soli sei mesi. Un altro ragazzino è riuscito a fuggire. Una ragazza è stata risparmiata perché portasse alle autorità un messaggio.

«Eranò dov'era la ragazza?», si chiede il ministro degli Interni Enos Nkala, che ha raccontato alla stampa il massacro e la versione che ne dà il governo di Harare. Si sarebbe trattato di una strage su commissione. Sulle terre che 5 anni fa furono assegnate ai missionari bianchi, vivevano diverse famiglie nere di «abusivi». Scacciati, gli «abusivi» non avrebbero mai accettato il fatto. Il loro capo, Charles Masiku, avrebbe addirittura minacciato di recente i missionari urtando loro: «Non mangiate un altro pasto». Poi avrebbe contattato un noto capo nbele, Gaygusu, e l'avrebbe incaricato della strage.

Chi è Gaygusu? E cosa c'era scritto nel messaggio affidato alla ragazza risparmiata? In un inglese molto approssimativo, i ribelli si definiscono «combattenti marxisti-leninisti», pronti a combattere fino all'ultimo uomo per cacciare dal paese «i colonialisti e i capitalisti». Il premier dello Zimbabwe Robert Mugabe e quello inglese Margaret Thatcher (sono inglesi la maggior parte dei coloni bianchi rimasti nel paese) vengono accusati di agire contro la «rivoluzione popolare» e Mugabe di essere fautore di «un sistema sanguinario e barbaro». Il



Il ministro degli Interni dello Zimbabwe, Enos Nkala, mentre annuncia il massacro dei bianchi

ha fatto con la «Renamo» in Mozambico e con l'«Unita» in Angola), che rischia di rompere il delicato equilibrio tra la comunità bianca e quella nera dello Zimbabwe portati avanti sul filo del rasoio dall'altro Mugabe. Che denuncia infine un problema cruciale del paese: la distribuzione delle terre più fertili. Per non far «fuggire» i coloni bianchi, dall'indipendenza nell'81, Harare si è ben guardata dall'ac-

## Message di Natta ad Arafat



Il segretario del Pci Alessandro Natta, in occasione della giornata della solidarietà con il popolo palestinese indetta dall'Onu, ha inviato un messaggio al presidente dell'Olp, Yasser Arafat. «Trenta anni di guerra e di persecuzione - si legge nel messaggio di Natta, nel quale il segretario del Pci rinnova i sentimenti di stima e amicizia dei comunisti italiani verso il popolo palestinese - non hanno piegato la volontà dei palestinesi di vedere soddisfatte le loro legittime aspirazioni. Il permanere del conflitto medio-orientale accresce le responsabilità dell'intera comunità internazionale nella ricerca di una soluzione pacifica, che garantisca al tempo stesso il diritto all'autodeterminazione e a uno Stato per i palestinesi, la sicurezza e l'esistenza di tutti gli Stati dell'area e dello stesso Israele. Le assicurazioni in tal senso - conclude il messaggio - l'impegno costante del Pci perché sia convocata una conferenza internazionale con la partecipazione di tutte le parti interessate e perciò dell'Olp, che si è affermata, sotto la sua direzione, come partner ineliminabile di qualunque soluzione negoziata».

## La Thatcher vedrà Gorbaciov in una base militare

L'aereo che porterà Mikhail Gorbaciov ad supervisione di Washington del 7 dicembre prossimo dovrà fare scalo tecnico in Inghilterra. Atterrerà in una base militare della RAF a Brize Norton. E qui, a ricevere il leader del Cremlino, ci sarà il premier inglese Margaret Thatcher. La signora Thatcher (che ieri ha accusato un lieve malore dovuto a superlavoro durante un ricevimento a Buckingham Palace) avrà un colloquio di due ore con Gorbaciov.

## Waldheim: «Non accetto il giudizio degli storici»

Il presidente austriaco, Kurt Waldheim, mette le mani avanti. A qualunque conclusione dovesse giungere la commissione internazionale di storici che sta indagando sul passato di ufficiale delle Ss del presidente (e sulle deportazioni di ebrei che lui avrebbe comandato), il giudizio non sarà assolutamente vincolante e non lo costringerà a dimettersi. Waldheim lo ha dichiarato in un'intervista al quotidiano «Kurier» aggiungendo che ogni speculazione sulle sue eventuali dimissioni «è senza senso e priva di ogni fondamento». L'intervista è stata duramente commentata dallo stesso Waldheim. In un fondo apparso in prima pagina, l'estensore del commento replica che se il presidente continua a sostenere che la commissione deve solo provare una sua «colpa personale», e non la «conoscenza dei fatti», ciò può essere interpretato come una «indiretta ammissione di corresponsabilità».

## Il premier cambogiano in volo da Sihanouk

Kong Korma lo ha definito «il primo passo verso una soluzione della questione cambogiana e verso la pace e la stabilità nell'Asia sud-orientale». E il giudizio non appare retorico. La valutazione del ministro degli Esteri cambogiano Korma si riferisce, infatti, all'incontro che si terrà a Parigi fra il primo ministro Hun Sen e il leader della coalizione dell'opposizione, il principe Norodom Sihanouk, che vive in Francia. L'incontro si terrà il 2 dicembre a 100 chilometri da Parigi e il colloquio, registrato, verrà pubblicato.

## La stampa sovietica contro i crimini della polizia

I tre giovani poliziotti del villaggio di Ubojan, in Unione Sovietica, erano andati a festeggiare il compleanno di un amico con una macchina di servizio, quella sera. E si erano fermati a comprare vodka in una distilleria clandestina. Dopo aver bevuto tornando a casa si erano messi a stuzzicare i passanti. E, quando qualcuno aveva cominciato a reagire, loro avevano fatto volare pugni e manganelli. La storia, probabilmente, sarebbe stata messa a tacere. Ma, per effetto dei colpi ricevuti, uno degli aggrediti è morto qualche giorno dopo in ospedale. La distilleria ha fatto il resto, la cronaca dell'omicidio è apparsa prima su un giornale locale, la «Kurskaja Pravda», e poi sul settimanale «Notizie da Mosca». Che ha aperto un dibattito sulle violenze compiute dalla polizia. Secondo il ministro degli Interni dell'Urss, Aleksandr Vlasov, negli ultimi anni sono stati sostituiti tutti i dirigenti della polizia a livello cittadino. Ma i crimini compiuti dai poliziotti, conclude «Notizie da Mosca», «sarebbero oggi assai meno se i giornali ne avessero parlato anche prima».

FRANCO DI MARE

# Scontata la firma dell'accordo sugli euromissili. Armi strategiche al centro del vertice fra Reagan e Gorbaciov

Il «plato forte» dell'incontro fra Reagan e Gorbaciov saranno gli arsenali strategici. Si dice già che, se si concludesse un accordo su questo tema, Gorbaciov potrebbe allungare la sua visita negli Usa. Ma l'argomento sta già mobilitando i «falchi», che attendono Reagan al varco, anche perché, per le armi strategiche, tutti i problemi delle verifiche sarebbero assai più complicati.

ci saranno stazioni a Magna, nell'Utah, dove si fabbricano il Pershing 2 e avranno accesso al deposito di Toole. Già, nei giorni immediatamente precedenti la conclusione dell'accordo, tra le due parti ci sono stati scambi di dati finora segretissimi sulle rispettive armi. «Sarei finito di fronte al plotone d'esecuzione se queste cose ve le avessi dette un mese fa», pare abbia commentato uno dei negoziatori sovietici ai colleghi americani. Sulla verifica si è andato «assiò oltre qualsiasi cosa sia stata tentata finora», è stato uno dei primi commenti dello stesso Shultz. «Se qualcuno mi avesse chiesto una cosa del genere dieci anni fa, gli avrei risposto che era impossibile», ha dichiarato Harold Brown, che era stato segretario alla difesa di Carter.

La prende col secondo vietnamita perché non ammazza subito i prigionieri americani a Beirut ovest. Si tratta del tecnico del suono di «Antenne 2» Jean Louis Normandin e del giornalista Roger Auque. L'organizzazione per la giustizia rivoluzionaria, il gruppo filoiraniano che li teneva prigionieri ha scelto l'hotel Summerland per ridare la libertà ai due francesi. I loro rapitori li hanno accompagnati nel luogo del rilascio a bordo di due vetture distinte. Nel grande albergo sul lungomare era già arrivato il nuovo ambasciatore francese Paul Blanc che li attendeva. Fin da ieri infatti l'organizzazione filoiraniana aveva preannunciato la liberazione dei due e nel primo pomeriggio aveva indicato anche il luogo. Normandin e Auque sono arrivati ad «Summerland», entrambi con la barba lunga, mentre le truppe siriane di stanza a Beirut ovest li prendevano sotto la loro protezione. «Stanno bene, non hanno problemi di salute», ha detto un portavoce della polizia libanese.

# Liberati all'Hotel Summerland. Beirut, un gruppo sciita filoiraniano rilascia due ostaggi francesi

Ma un'indagine d'opinione commissionata dalla stessa Casa Bianca rivela a sorpresa che «l'uomo della strada» non è per niente interessato all'accordo sugli euromissili ma all'eventualità che esso rappresenti o meno un «primo passo» verso la riduzione dei missili intercontinentali puntati non sull'Europa ma sugli Usa stessi.

## Rivelazione a sorpresa

Ma un'indagine d'opinione commissionata dalla stessa Casa Bianca rivela a sorpresa che «l'uomo della strada» non è per niente interessato all'accordo sugli euromissili ma all'eventualità che esso rappresenti o meno un «primo passo» verso la riduzione dei missili intercontinentali puntati non sull'Europa ma sugli Usa stessi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG  
NEW YORK È ormai evidente che al summit Reagan-Gorbaciov che inizia il 7 dicembre a Washington il fumo sarà la firma solenne del trattato sugli euromissili, ma l'arresto sarà nella possibilità che si proceda verso un accordo ancora più importante: quello per la riduzione degli arsenali strategici. I «falchi» storcono il naso già per l'accordo sui missili a media gittata. Dei candidati presidenziali del partito di Reagan solo uno, l'attuale vicepresidente Bush, si è pronunciato decisamente a favore dell'accordo, ma uno dei principali sostenitori della sua campagna elettorale, il senatore McClellan, non ha nascosto le sue riserve. Un'organizzazione che raccoglie sotto la propria egida 168 gruppi e 227 parlamentari conservatori, la «Coalition per una pace mediante la forza» è attivissi-

ma e ha già inviato lettere a 3.600 ammiragli e generali e a 125.000 sostenitori perché firmino una petizione a Reagan contro i trattati che mettano in posizione di inferiorità gli Usa di fronte alla superiorità convenzionale sovietica. A questo punto è impensabile che riescano a far saltare l'accordo sugli euromissili, si stanno invece riorrganizzando per attendere al varco il passo successivo, quello che riguarda i missili intercontinentali.

## Tallone d'Achille

Eppure, proprio qui sembra essere il tallone d'Achille individuato dai «falchi». C'è chi osserva che la verifica di un eventuale accordo per ridurre i missili strategici è assai più complessa che nel caso degli

## Cina-Urss Gorbaciov a Deng: «Vediamoci»

MOSCA Mikhail Gorbaciov è disposto a incontrare il leader cinese Deng Xiaoping anche prima che siano risolte le questioni preliminari poste dai cinesi (e cioè la situazione cambogiana) a Mosca, a Pechino o in qualsiasi altro luogo appropriato. Il segretario generale del Pcus lo ha affermato nel corso di un incontro con il presidente dello Zambia, Kenneth Kaunda, svoltosi ieri al Cremlino. È stato proprio il presidente dello Zambia a introdurre l'argomento, chiedendo a Gorbaciov a che punto fossero le relazioni fra Cina e Unione Sovietica. Gorbaciov - scrive la Tass - ha parlato di «stima» verso il popolo cinese, e verso «la grande Cina, alla quale molte cose ci legano». «La parte cinese», ha detto ancora Gorbaciov, «com'è noto, condiziona un tale incontro alla preventiva risoluzione di ostacoli, riferendosi in primo luogo e soprattutto a una sistemazione della situazione cambogiana. Ma gli incontri tra uomini di Stato - ha aggiunto Gorbaciov - si tengono proprio per discutere e risolvere i complessi problemi bilaterali e internazionali. Nel momento attuale ha concluso il leader del Cremlino le relazioni sino-sovietiche stanno sviluppandosi».

# Domani le prime elezioni del dopo Duvalier. Haiti: primo voto dopo trent'anni ma nelle strade si spara ancora

«Viva l'esercito, abbasso il consiglio elettorale». Questo gridano gli uomini armati che, in queste ore, vanno seminando terrore per le strade di Port au Prince. Quando non manca che un giorno alle elezioni, Haiti appare nel caos. Una sola cosa è certa: quale che sia il risultato delle urne, è il dualismo che continua a controllare gli apparati armati. Ed intende usarli contro la democrazia.

Basin, si dice sia il preferito da Washington, hanno bloccato la strada che porta all'aeroporto e dato alle fiamme molti mezzi di trasporto pubblico, quasi pittoreschi «tap tap» che ricoperti dai mille colori di scene bibliche, sono esempi ambulanti del famoso naïf haitiano. «Viva l'esercito, a morte il consiglio elettorale». Ma il consiglio elettorale è un uomo qualunque, ma il generale Claude Raymond, ex ministro della Difesa, uno dei 12 candidati esclusi. Le note di Port au Prince sono tornate a riempirsi di cadaveri. Il bilancio ufficiale degli ultimi quattro giorni è di 20 morti. Uno, crollato di colpo, lo hanno gettato di fronte alla casa di Gerard Gourge, candidato del Fronte di concertazione democratica.

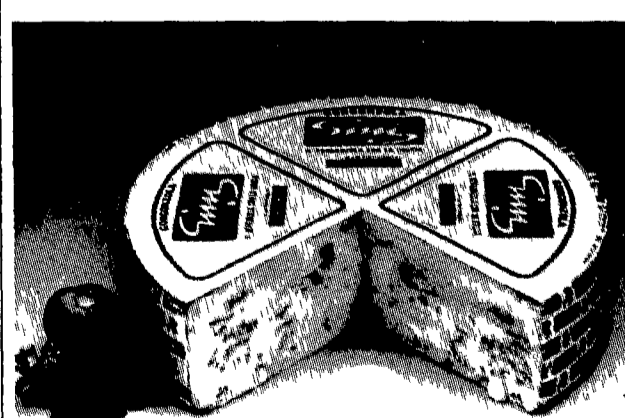
## DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

CITTÀ DEL MESSICO Riuscirà Haiti ad eleggere il primo presidente ed il primo parlamento del dopo Duvalier? «Non lo so» dice Louis Roy, coordinatore del consiglio elettorale, intervistato per telefono. «Onestamente non lo so. Se avesse rivolto questa domanda due o tre giorni fa, gli avrei detto sì, ce la faremo. C'è, nonostante tutto, un grande entusiasmo. Trentamila giovani stanno lavorando volontariamente, sotto la guida del consiglio, perché questo popolo possa finalmente votare. Ma oggi non lo so. La verità è che stiamo vivendo alla giornata».

Il giorno dopo, le bande dei «ton ton macoutes» hanno nuovamente tentato l'assalto contro la sede del consiglio elettorale, hanno saccheggiato i locali di Radio Indipendenza sparato contro la sede del Movimento per la instaurazione della democrazia ad Haiti, il cui candidato, Marc

# HA ASPETTATO PIU' DI DUE MESI PER UNA GOCCIA

Gim matura più di due mesi. Ecco il segreto: bisogna aspettare fino a quando compare la goccia. Solo così Gim diventa dolce e cremoso come piace a voi.



invernizzi DA NOI SI FA COSI'